

[66]

Il perché dell'innamoramento da parte della giovane regista diplomata a Milano per un autore che sulle prime le sembrava appartenere all'accademia più borsa

LECCO La prima data è lunedì 26 aprile. In programma la conferenza-spettacolo di e con Serena Sinigaglia (nella foto) e la partecipazione straordinaria di Mattia Fabris e Arianna Scommegna dal titolo «Di a da in con su per tra fra Shakespeare», produzione A.T.I.R.: ovvero il perché dell'innamoramento da parte della giovane regista diplomata alla scuola civica Grassi di Milano per un autore che sulle prime le sembrava appartenere all'accademia più borsa. Da «Romeo e Giulietta» dell'esordio appena ventenne a «Re Lear» in ricordo del padre. Comincia così «Altri Percorsi 2010», il cui programma è stato approvato con delibera del 22 marzo 2010 dal commissario straordinario del Comune di Lecco. L'iniziativa è organizzata all'interno della rassegna regionale Circuiti Teatrali Lombardi, in collaborazione con la Amministrazione provinciale di Lecco e con il contributo della Fondazione Cariplo - progetto «C'è aria di spettacolo».

Il cartellone di questa edizione di Altri Percorsi sulla carta è un po' diverso dal solito. Meno nomi noti, meno celebrità, che col tempo avevano messo la rassegna quasi in concorrenza con la stagione di prosa. A sottolineare il carattere sperimentale della rassegna, che punta sul teatro di ricerca e sulle nuove drammaturgie, compagno compagne meno conosciute al grande pubblico. A.T.I.R. a parte, che al Sociale di Lecco ha già portato diverse produzioni. Dopo la conferenza-spettacolo iniziale, a ingresso libero, la compagnia fondata da Serena Sinigaglia porta al Teatro della Società l'11 maggio «Buonanotte Desdemona - Buongiorno Giulietta», prodotto in collaborazione con TNC Drama Italiano di Fiume. Regia di Serena Sinigaglia dal testo di Ann-Marie MacDonald con Fabio Chiesa, Stefano Orlandi, Maria Pilar Perez Aspa, Marcela Serli, Chiara Stoppa.

Il 18 maggio Arearea presenta «Ballata», liberamente tratto dalle avventure di Corto Maltese di Hugo Pratt, regia e coreografia di Roberto Cocconi e Luca Zampar: teatro danza che porta sul palcoscenico le fantastiche ambientazioni e le storie dell'eroe del fumetto italiano. Il 25 maggio è di scena «Il malato immaginario - ovvero le Molière immaginarie» di Teatro Kismet Opera di Bari, regia, adattamento e riscrittura di Teresa Ludovico con Augusto Masiello, Marco Manchisi, Andrea Fazzari, Daniele



[TEATRO A LECCO / 1]

Comincia con Shakespeare la rassegna «Altri percorsi»

Primo appuntamento lo spettacolo di e con Serena Sinigaglia

Lasorsa, Iliara Cangialosi, Michele Cipriani, Serena Brindisi. Infine il primo di giugno la compagnia Pantakin di Venezia presenta «Cirk.», il teatro del circo con i personaggi della tradizione, dal direttore al barista, dal trapezista al domatore, dal pianista all'inserviente di pista. La felicità e l'infelicità dell'essere umano. Il tentativo di mostrare il talento e, nel peggiore dei casi, il tentativo di sopravvivere. Ideazione e regia di Ted Keijser con Emmanuelle Annoni, Giovanna Bolzan, Emanuele Pasqualini, Benoît Roland, Beppe "Sipy" Tenenti. Abbonamenti platea e palchi 48 euro, prima e seconda galleria 32 euro (ridotti 38/26 riduzioni fino ai 25 anni e dai 65 anni) in vendita dal 26 aprile. Biglietti platea e palchi 15 euro, prima e seconda galleria 10 euro (ridotti 12/8), in vendita dal 7 maggio.

Claudio Scaccabarozzi

DAL VIVO A MILANO

Il rock degli Ulan Bator

MILANO (bge) Alla «Casa 139» di via Ripamonti 139 a Milano salgono sul palco alle ore 22.30 i francesi Ulan Bator (che prendono il nome dalla capitale della Mongolia), per inaugurare il loro nuovo tour. Una serie di date per testare dal vivo le canzoni del nuovo album di prossima uscita. Si chiamerà «Tohu-Bohu», un'espressione francese che vuol dire «confusione». E per chi non è abituato al genere il titolo può sembrare una sintesi spietata della musica del gruppo. In realtà

gli Ulan Bator sono una delle realtà più interessanti emerse dal panorama rock alternativo d'Oltralpe. Noise in stile Sonic Youth corretto con un po' di Krautrock. Lunghi tappeti sonori pronti a perdersi in suggestioni oniriche. In sintesi: post-rock. Un genere non di facile ascolto, certo. Ma nell'Ep uscito un anno fa, «SOLEils», si intravede un timido tentativo di aprirsi a un pubblico più ampio abbandonando la radicalità degli esordi (info 0645436395, ingresso 10 + tessera Arci).

[TEATRO A LECCO / 2]

Sironi e Oreglio a Musicomedians con la musica dei Sulutumana

LECCO (c. sca.) Il cabaret, fenomeno che ha avuto a Milano e nella Lombardia il centro di ideazione e propulsione maggiore negli anni cinquanta e sessanta, appartiene alla storia del costume e della comicità, roba da museo in altre parole, o ha ancora una vitalità da esprimere?

Ne è passata di acqua sotto i ponti dal dopoguerra e dal boom economico, eventi che hanno accompagnato la nascita del cabaret. Sono cambiati i locali, la platea televisiva ha divorato quasi ogni altro spazio di comunicazione. Eppure...

L'associazione culturale Monza e Brianza, in collaborazione con Catartica e l'associazione culturale Centro studi Musicomedians, propone una riflessione sul tema. Lo scopo è quello di riscoprire lo spirito del cabaret delle origini, una tipologia di spettacolo legata al monologo, al teatro canzone e alla canzone d'autore, il che significa riportare alla luce una tradizione teatrale importante dimenticata dai media.

«Musicomedians - di paese in paese musiche, racconti, citazioni e comicità senza tempo» è una rassegna di spettacoli teatrali promossa con il sostegno della Amministrazione provinciale di Lecco, articolata in quattro appuntamenti con Sergio Sironi, Flavio Oreglio, Davide Colavini, Norberto Midani e I Sulutumana.

Il debutto è a Lecco nel mese di aprile nei giorni 9, 16, 23 e 30, nella Sala Don Ticozzi in via Ongania 4, con inizio alle ore 21. In scena rispettivamente: Sergio Sironi con «Non siamo più quelli di una volta», Flavio Oreglio con «Siamo una massa di ignoranti, parliamone», Davide Colavini con «Capitan Brianza e il destino di Donna Giovanna», Norberto Midani con «Pianti in Italy». La musica de I Sulutumana accompagnerà il pubblico per tutte le serate in questo percorso.

«Milano, la Brianza, la Lombardia - si legge nella scheda di presentazione della rassegna - i pensieri e le domande di un territorio prendono corpo nelle performance di artisti che, viaggiando di paese in paese, fanno riassaporare uno degli aspetti più interessanti del patrimonio culturale lombardo: il cabaret e la canzone d'autore sia nazionale che dialettale. Un modo divertente e coinvolgente di guardare avanti, vivere il presente e affrontare il futuro con un bagaglio culturale che permette di aprirsi al mondo conservando e tramandando le proprie radici».

Tutti i dettagli, le schede degli spettacoli e degli artisti sul sito www.assomonzaebrianza.org. La direzione artistica dell'intera manifestazione è affidata a Flavio Oreglio (www.flaviooreglio.com). Segreteria artistica: Fulvio Gaddi (www.papicoeventi.com).

[RECENSIONE / LECCO LIRICA]

La stagione conclusa da un convincente Otello

Commovente la bravura scenica del soprano Daniela Stigliano nel personaggio di Desdemona

LECCO Con il sipario calato sulla drammatica scena finale dell'Otello con Desdemona riversa sul letto morta strangolata dal suo amato Otello e, ai suoi piedi, il corpo dello stesso «moro», assassino e suicida, si è conclusa, sul palco del Cenacolo Franciscano di Lecco, l'edizione 2009-2010 della rassegna Lecco Lirica.

Attorno al letto di morte, il fedele amico Cassio, ingiustamente accusato di essere l'amante di Desdemona, l'atterrita ancella Emilia, Montano, ex governatore di Cipro, e Lodovico ambasciatore della Serenissima di Venezia. Manca solo lui, Jago, il vero e unico responsabile dell'immane tragedia; smascherato da Emilia, sua moglie, è fuggito inseguito dalle guardie. L'intera vicenda ruota proprio attorno a Jago, il male assoluto («Credo in un

Dio crudel / che m'ha creato / simile a sé e che / nell'ira io nomo»), Jago che, sentitosi minacciato nel proprio potere e nei propri privilegi dallo sbarco a Cipro del nuovo governatore Otello, scatena, senza mai un dubbio, un ripensamento, un senso di colpa, la gelosia del moro, inventando tradimenti d'amore e costruendone pure le prove. Le sue tresche troveranno fertile terreno nella gelosia di Otello, «... un'ira flosca, livida, / cieca, col suo veleno / sé stessa attosca, / vivida piagale / squarcia il seno»). Allo stesso modo, Jago e Verdi, troveranno il conforto di un librettista geniale come Arrigo Boito che, con la sua frequentazione della Scapigliatura milanese e con il suo Mefistofele, aveva già fatto «pratica» con le tematiche del male, della morte, del disfaccimento dei sentimenti.

Ma il suo Jago non è, come Mefistofele, il demonio; è un uomo; cattivo invidioso subdolo e perfido, ma uomo. Ossequioso e riguardoso nei confronti di Otello e di Desdemona, gioviale con Cassio, Jago è un cattivo con la faccia da «galantuomo» come avrà modo di dire lo stesso Verdi.

Sul palco del Cenacolo Franciscano di Lecco, Jago è stato interpretato dal bravo baritono Carlo Maria Cantoni il quale, seppur dotato di una timbrica non eccessivamente scura, è riuscito ad essere convincente dando voce agli aspetti più subdoli e intriganti di questo personaggio shakespeariano cattivo per libera scelta.

Il tenore genovese Mauro Pagano ha portato in scena con la giusta determinazione l'eroico guerriero e governatore Otello minato da una gelosia os-

sessiva che lo acceca e lo trascina in un vortice nel quale non è più in grado di trovare e riconoscere la ragione. Mauro Pagano, con voce non molto potente ma ben impostata e duttile, ha fatto rivivere il dramma di un uomo riverito, osannato e amato che, con disarmante ingenuità, cade nella rete delle calunnie di Jago.

È invece toccato al soprano Daniela Stigliano far rivivere Desdemona, la vittima innocente e sacrificale delle trame ordite da Jago e dell'insensata gelosia di Otello. Lo ha fatto con bravura scenica ed esprimendo una voce calda eppur carica di angoscia. Particolarmente toccante l'apertura del quarto atto con «Mia madre aveva una povera ancella» e la bellissima e celebrata «Ave Maria».

Roberto Zambonini



SOPRANO Daniela Stigliano